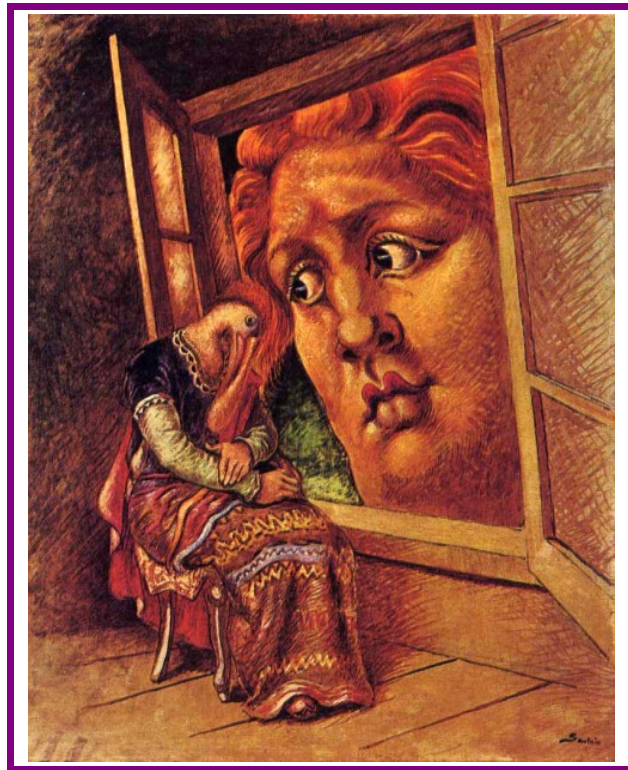


Per una grammatica del testo

Convegno organizzato dal Liceo Valdese di Torre Pellice
5 marzo 2009

Didattica della letteratura: l'esperienza del lettore, ovvero teoria letteraria e teoria della lettura



Roberto Crosio

1. Letteratura come processo comunicativo e rapporto sociale

Per avviare l'analisi del problema in chiave di proposte didattiche è bene ripensare teoricamente ad alcuni concetti implicati nel tradizionale rapporto tra l'opera letteraria e la sua circolazione presso il pubblico dei lettori. La tesi che in questa sede intenderò sostenere è la **non autosufficienza di un modello scienziata, neopositivista e strutturale di analisi della testualità** (sorta di paradigma chiuso e autoreferenziale in una logica interna di carattere puramente linguistico), ma la necessità di un **momento interpretativo più forte** che porti in primo piano la **lettura** (del testo ma anche del mondo, della realtà di produzione e di fruizione) come **momento ermeneutico**, come **ricerca di senso (storico) e attribuzione di significato (non mai univoco) nell'atto interpretativo**¹. Questo ancorarsi alla realtà della lettura interpretante appare certo problematico e irto di difficoltà nel nostro tempo, attraversato dalla crisi della critica letteraria e della figura storica dell'intellettuale. C'è di più; oggi si attraversa una fase di profonda trasformazione, se non di vera e propria crisi, della testualità, rifluita e confusa in un fitto circuito di messaggi audiovisivi e multimediali, che mutano i paradigmi di codificazione e decodificazione del testo. E persino sovvertono alcune modalità di organizzazione e rappresentazione delle conoscenze, scivolando dal *costume* analitico e circolare della lettura silenziosa, alla reticolarità multisensitiva e sfuggente della navigazione telematica.

Sul piano didattico sarà dunque necessario ricomporre non solo la **storicità** delle opere e dei loro **contesti di produzione**, ma anche attivare strategie atte a far cogliere la particolare **natura storica della ricezione. La letteratura più che un oggetto diventa una relazione**, o meglio un oggetto che determina una relazione sempre mutevole tra l'atto di scrittura e quello di lettura, entrambi **storicamente** determinati. Tale rapporto socio-culturale di tipo diacronico tra scrittore e lettore va tenuto sempre presente: è soprattutto il piano linguistico e specificatamente quello semantico che diventano spia delle discrasie, delle difficoltà di adeguamento e di mediazione. E ciò deve spingere ad ancorare l'esame della testualità a **referenti chiari in quanto a senso storico dell'opera** (sul piano delle concettualizzazioni, dell'appartenenza del tessuto linguistico ad aree di significato culturalmente pertinenti, dell'inclusione del testo in strutture di genere accreditate nella loro codificazione epocale). E non invece assecondando derive decostruttive e genericamente attualizzanti, che nulla hanno a che vedere con i significati che il testo pure può assumere, dopo che venga fenomenologicamente innervato di precomprensioni plausibili, tali da fornire ad esso significati nuovi e *situazionalmente* giustificati.

“ La letteratura si fa nel linguaggio ma non è mai data nel linguaggio; essa è un **rapporto tra gli uomini** e un appello alla loro libertà” (Sartre). Franco Fortini cita questa frase emblematica di Sartre nel suo saggio sul concetto di *letteratura*², inserito nell'Enciclopedia Einaudi, per ribadire il suo distanziamento da una visione puramente linguistica del testo letterario. “ L'oggetto letterario è il luogo

¹ Luperini, R. Insegnare letteratura oggi, Piero Manni, Lecce, 2000

² *Letteratura*, voce dell'enciclopedia Einaudi, vol,8, 1979

dove si manifesta sotto specie di **comunicazione** un determinato rapporto sociale; né questo può esser garantito, reso permanente se non materializzando il principio formale all'interno della comunicazione: e cioè **moltiplicando le correlazioni, i riscontri, le forme significative e le specificità dello spazio letterario**" (Brioschi, 1974)³. Fortini ribadisce a questo punto che è sempre uno storico **contesto**, quello di **lettura**, a determinare l'incisività di tali principi formali.

2. Nuovi paradigmi di un presente senza storia

Ecco alcune riflessioni operate da Raffaele Simone, in cui egli fa riferimento al suo ormai famosissimo saggio sulla **terza fase di cambiamento** dei mezzi di trasmissione di dati, informazioni, concetti, pensieri ed emozioni⁴:

*La terza fase, quella che dà il titolo al mio libro, che menzionavo poco fa, anche questa è stata inavvertita. Nessuno si è accorto che l'arrivo del computer, **l'inizio dei processi di diffusione telematica dei messaggi in posta elettronica, Internet, avesse degli effetti anche sulla mente**. E' come nel caso della scrittura: cioè non si tratta soltanto un mezzo tecnico, ma **è la mente che è toccata**, perché improvvisamente ci **fa sembrare insignificante il supporto stampato**, che torna davvero ad essere "acqua nera" sulla carta, come Platone pensava. (...). Non è un cambiamento tecnologico soltanto. E' la mente stessa che cambia. L'informazione diffusa dal computer attiva una porzione specifica di intelligenza: come se fosse un componente di intelligenza che fino a questo momento ha dormito, sonnecchiato, e che adesso viene improvvisamente attivato dall'esistenza di questo canale. Io credo che questa intelligenza - che ho chiamato **intelligenza simultanea**, perché coglie simultaneamente una varietà di stimoli e di informazioni - **sia una forma più primitiva dell'intelligenza alla quale ci aveva abituato l'alfabeto**. Questa è la mia convinzione. Cioè io sono convinto che **l'alfabeto, la lettura, la scrittura, il simbolo scritto siano più avanti, e che il simbolo visivo da schermo sia più indietro**.*

Le affermazioni del famoso linguista sono decisamente **apocalittiche**. L' intelligenza **simultanea** attiva l'ascolto e la visione non alfabetica; sfrutta la capacità di cogliere nello stesso tempo una varietà di eventi, senza però attribuire alle informazioni un vero ordine, una successione, una gerarchia. Gioca sulla **fluidità** della loro successione, sulla loro **istantaneità** irrecuperabile. Non categorizza, non analogizza, non cerca sinonimi e parallelismi di concetti e situazioni, **non modella il reale**. **Scrittura e lettura**, i due poli entro i quali la letterarietà prodotta e fruita si dispiega tradizionalmente, sono **stravolte** in processi che distribuiscono

³ Brioschi, F. Il lettore e il testo poetico, in " Comunità", XXVIII, 173,pp.365-417

⁴ Raffaele Simone, Leggere o guardare? L' homo videns nell'epoca di Internet, <http://www.emsf.rai.it/grillo/trasmissioni.asp?d=746#1>

queste due attività inegualmente: la lettura diventa navigazione, multitasking, multiprocessualità, la scrittura prestazione accessoria, orientata alla comunicazione di tipo conversazionale e non alla riflessione. Il **libro** è invece la base tecnica in cui tradizionalmente si è depositata la cultura - quella occidentale, razionalistica e scientifica innanzitutto - mentre oggi, nella terza fase, sono i **media informatici e telematici** (la televisione, il telefono cellulare, il calcolatore) gli emblemi della conoscenza. *Essi sono portatori di un sapere disarticolato, che rifiuta analisi e gerarchie logiche. Sapere generico e vago, che accenna e allude, piuttosto che ordinare e strutturare.*⁵ I giovani, fatalmente, sono attratti dal **modello non-proposizionale della "fusione"**, mentre la scuola, sia sul piano cognitivo che su quello metodologico, resiste, almeno idealmente, sulla trincea della "**analisi**". La cultura dei giovani e la cultura della scuola vivono così un **conflitto profondo**, la loro reciproca estraneità è legata al divario che l'innovazione tecnica ha scavato fra loro: *"La pratica scolastica è spesso per i giovani una sorta di finzione, di penitenza più o meno protratta, finita la quale finalmente si può tornare alla realtà vera e autentica, che è quella del non-proposizionale".*⁶

La visione è un canale più *amichevole* perché è dotato di un ritmo veloce e guidato dall'emittente, è multisensoriale, conviviale, povero di implicazioni enciclopediche, munito di un **alto livello di iconicità**. Alla fine del pensiero analitico, dell'intelligenza sequenziale, che coglieva differenze semantiche sottili nell'ascolto e nella parola, sta un habitus mentale nuovo, quello dell'**homo videns**.

Lo sgomento non diminuisce e anzi si accresce se ci facciamo prendere la mano dal desiderio di recuperare l'omogeneità della **cultura generalista**, storica e letteraria, filosofica ed artistica, linguistica e retorica, che un tempo era la migliore garanzia per inquadrare e per parlare dei fatti artistici e letterari, guidandone anche la corretta fruizione. C'è qualcuno come **Claudio Giunta**, che si rammarica che questa **nuova cultura comunicativa dei media televisivi**, divenuta ormai veicolo prioritario di **istruzione**, faccia sentire i suoi effetti perfino sull'università, causando la proliferazione di cattedre delegate allo studio **metodologico** dei fatti culturali, alla **semiotica** dei vari fenomeni di costume, ignorando la massa enorme di saperi letterari che gli studenti in ingresso all'università mostrano tranquillamente di ignorare. Questa **eccedenza di esigenze teoriche e metodologiche** sembra ancora una volta penalizzare i contenuti, soffocare quell'esigenza di conoscenza che dovrebbe caratterizzare chi affronta un curriculum universitario.

Di queste affermazioni, lucide sul piano psico-cognitivo, ma ultimative sui caratteri inquietanti della nostra cultura mediatica, che dovrebbe privarsi persino delle basi teoriche e metodologiche per capire a fondo i suoi processi interni e le sue manifestazioni, non sarà bene cogliere solo gli echi polemici e la forza critica, ma anche i suggerimenti impliciti e gli stimoli ad un corretto operare didattico nella scuola. Si tratterà di aprirsi a conoscenze più mirate di carattere linguistico, che possano aiutarci a misurarci adeguatamente con l'impatto invero deflagrante coll'immaginario post-moderno.

⁵ Simone, R La terza fase, Laterza, Bari-Roma, 2000

⁶ Simone, R La terza fase, Laterza, Bari-Roma, 2000

Occorre diffidare di tutti gli eccessi. Un'educazione artistico-letteraria oggi non può più fare a meno di una **base teorica di carattere psico-cognitivo**, e di **modelli psico-pedagogici**. Alla riflessione, troppo scontata, sulla morte della critica e perfino sulla morte della testualità, occorre rispondere con acume critico. Occorre ricollegare le attività di scrittura e lettura al **mentale**, alle **rappresentazioni interne delle conoscenze**, che si producono se non in rapporto a leggi indefettibili, certo con modalità in parte prevedibili, descrivibili, ipotizzabili e perfino condivisibili sul piano della costruzione dei significati. Se ci fermiamo alla superficie della fruizione del testo letterario, indulgiando su categorie certo importanti ma piuttosto generiche come il **piacere del testo**, probabilmente non facciamo grossi passi avanti in vista di un'educazione letteraria, che sia vero strumento culturale, in grado di contrastare la marea montante dell'intrattenimento mediatico. Prenderemo in esame che cosa le scienze cognitive e poi la semantica (branca molto attraente e vigorosa della linguistica) ci suggeriscono in tal senso.

3) Le neuroscienze ed i modelli della linguistica cognitiva

Una conoscenza un po' più attenta sul piano teorico della **rappresentazione mentale delle conoscenze** ci aiuta senza dubbio a decodificare i meccanismi che, in profondità, producono senso nei processi di lettura e più generalmente nel rapporto di ricezione del testo letterario. I processi mentali di elaborazione dei dati informativi avvengono in tempo reale e con il **contributo menestico**, dato dalla memoria di lavoro e da quella a lungo termine, che fissa in mappe mentali e in schemi interpretativi, l'immaginario letterario. Più specificatamente il processo si articola in tre forme specifiche e complementari⁷.

- a) Si hanno sul piano linguistico **reti proposizionali**, catalogabili come **conoscenze dichiarative**, sempre ampliabili in nuove direzioni concettuali e semantiche, integrabili via via che i processi linguistici introducono nuovi apporti pertinenti, nuovi **legami-nodo** tra le varie aree di significato.
- b) A trasformare le informazioni in **azioni** ci pensano le **procedure**, organizzate in **sistemi di produzioni**, sorta di **processi risolutivi** regolati da **flussi di controllo**: in modalità non dissimili dal **problem solving**, prevedono la **conduzione di azioni** attraverso la regola del " *se... allora*".
- c) Infine a livello mentale operano le **immagini**, sorta di **rappresentazioni analogiche** che traducono in modo economico **informazioni spaziali**.

Nell'intrecciarsi integrato e complementare delle rappresentazioni mentali (nelle loro varie forme) si opera l'intera elaborazione della conoscenza. Le informazioni che ci vengono da questo modello sono preziose anche per arginare il catastrofismo dei detrattori della civiltà dell'immagine con il suo alto grado di iconicità. Si dovrebbe riconoscere che le nuove caratteristiche della nostra cultura richiedono **un'integrazione di letture convergenti e di interpretazioni del reale**, mettendo in funzione e consapevolmente **padroneggiando tutti i codici espressivi**: la verbalizzazione cocettualizzante, la

⁷ Gagné E. , Psicologia cognitiva e apprendimento scolastico, SEI, Torino, 1989

proceduralità logica e la potenzialità metaforizzante e espressiva delle forme. Dobbiamo riconoscere che il nostro sistema interno di autoregolazione e di elaborazione delle informazioni, può venire oggi più analiticamente studiato e padroneggiato. Se adeguatamente educato, può **avvalersi di tutte e tre le modalità**, arricchendosi nell'utile sinergia. La letteratura del resto è un modo tutto particolare di rileggere il mondo; essa appare preziosa nella sua unicità, rendendo evidenti e dispiegando meccanismi quasi archetipici di rappresentazione della vita umana.

Più che approfondire la teoria servono forse esempi.

Si è riconosciuto ormai un **deficit** nella rielaborazione delle **reti proposizionali** (a livello di biografie, fatti, teorie, scenari, concetti, generalizzazioni) debolmente sviluppate dalla lettura silenziosa, che, attraverso il riuso delle forme linguistiche, un tempo consentiva un arricchimento costante delle aree semantiche. Perché non sfruttare anche l'immagine in movimento nel ripensare a una **nuova narritività**, che si specifica sul piano delle competenze dichiarative, sostando più minutamente su inquadrature e sequenze. E questo sul piano **sintagmatico**.

A livello **paradigmatico** basti pensare quali potenzialità potrebbe nascondere l'approfondimento dei processi metaforici, operato in chiave **semiologica**, nel costante confronto di **codici iconografici, audiovisuali e testuali**.

Un altro convincente esempio di **complementarietà** tra le varie forme di rappresentazione mentale delle conoscenze ci viene da un altro aspetto peculiare della narritività: il suo articolarsi nella **categoria del tempo**. Essa si sviluppa nelle sue forme archetipiche di discorso intersoggettivo atto a **mediare significati condivisi**, sfruttando ampiamente la proceduralità del "se... allora". **L'azione** di un qualsiasi **racconto** si dipana come un **flusso di cambiamenti in un sistema di stati**, in un susseguirsi di entrate ed uscite dal campo di azione dei personaggi. A sostanziare l'intreccio contribuisce in egual misura la rete delle competenze dichiarative, quanto **la capacità di inferire e regolare gli sviluppi della vicenda** attraverso la conduzione ordinata delle azioni, legate ai nessi di causa ed effetto. Il dipanarsi della vicenda è assimilabile alla risoluzione di un percorso problematico, denso di incognite. Tutti i sistemi narrativi si reggono su queste logiche.

A questo punto risorge immancabile il vecchio dubbio: se la narratologia e in genere lo strutturalismo non indeboliscano la ricerca storica di senso, che l'opera letteraria deve trasmettere ai suoi lettori. La risposta potrebbe essere quella data da Starobinski: *"l'interpretazione assicura un passaggio e un'integrità dell'oggetto... che dopo un lavoro di identificazione e restituzione viene interpretato"*⁸

3) La semantica

Fermo restando il presupposto generale della necessaria collaborazione tra educazione linguistica ed

⁸ Starobinski, J Le ragioni del testo, Bruno Mondadori, Milano, 2003

educazione letteraria, oltre alle scienze cognitive, altri saperi ausiliari potrebbero venirci in soccorso in questo tentativo di adeguamento degli strumenti critici capaci di una valida ricognizione dei **contesti** di uso e riuso del prodotto letterario. Tali contesti sono divenuti infatti sempre meno specifici e congruenti ai caratteri distintivi della parola testualizzata. Tra le discipline capaci di offrire contributi importanti annovero la **semiotica** (scienza dei fenomeni comunicativi e di significazione regolati da codici non solo linguistici), **l'antropologia**, la **sociolinguistica**, la **linguistica cognitiva e testuale**, la storia delle **forme artistiche**, dei modelli e degli stili di pensiero, delle **pratiche comunicative** in genere.

In particolare dovrebbe orientare il nostro interesse la **semantica cognitiva**, l'insieme degli **studi sul significato** sviluppati nell'ambito della psicolinguistica, i cui interessi e ambiti di ricerca vanno dalla psicologia cognitiva, all'intelligenza artificiale, alla filosofia del linguaggio. L'assunto principale di queste teorie è che vi sia **una relazione imprescindibile tra il linguaggio e altri aspetti della cognizione umana**. Il **linguaggio** non è visto come entità autonoma, come sistema autosufficiente e arbitrario, governato da principi di funzionamento propri, (che offrono anche alla testualità una sua totale autoreferenza strutturale e formale) ma come una **facoltà mentale** le cui caratteristiche sono legate indissolubilmente al complessivo funzionamento della mente umana.⁹ E la **mente** umana ha un ruolo attivo nella sua mediazione sulla realtà, in quanto non è qualcosa di astratto e separato dal corpo, ma è **embodied** cioè incorporata, inserita in una dimensione corporea, tutt'uno con la dimensione fisica dell'essere umano. Di qui una nuova serie di studi sul valore della **metafora**, non più vista semplicemente come fatto linguistico e retorico, ma intesa nella sua **natura concettuale**, sorta di fondamentale **meccanismo cognitivo** che permette l'elaborazione di concetti astratti a partire da **domini concettuali concreti** (come le coppie alto / basso, interno / esterno, destra / sinistra).

Non è certo usuale scomodare conoscenze tanto specifiche dell'area linguistico-cognitiva all'interno di un dibattito sulla grammatica del testo letterario. Tuttavia pare opportuno farlo, poiché l'unica strada per riattivare un sistematico e pertinente interesse per la testualità, parte dall'individuazione delle **motivazioni cognitive** che spingono il soggetto a connettere la sua esperienza corporea con l'elaborazione concettuale. *"La fertilità metaforica dell'essere umano è uno strumento essenziale di conoscenza del mondo, un processo che avviene grazie alla riduzione continua dell'astratto al concreto, del complesso al semplice"*¹⁰. L'abitudine a rileggere la **concretezza semantica** delle varie espressioni e perfino delle forme grammaticali e sintattiche, connettendole a **rapporti spaziali** interpretati come **tipi metaforici** e come conseguenti **schemi di immagine**, ridisegna anche l'approccio ai testi, in quanto ne fa intuire in profondità il senso del tessuto linguistico.¹¹

Un altro aspetto della scienza dei significati è la **semantica testuale**, invocata da Harald Weinrich per analizzare il rapporto di pertinenza tra parole e pensieri e valutare la reale corrispondenza concettuale

⁹ Gaeta L. e Luraghi S. Introduzione alla linguistica cognitiva, Carocci, Roma, 2003, p.27

¹⁰ Gaeta L. e Luraghi S. Introduzione alla linguistica cognitiva, Carocci, Roma, 2003, p.21

¹¹ Lakoff G., Johnson M. Metafora e vita quotidiana, Bompiani, Milano 1998

delle espressioni linguistiche. L'autore, molto attento ai meccanismi linguistici che danno forma al testo, si era in precedenza occupato dei **tempi verbali** come elementi performativi della memoria, della predicazione, della evocazione (Harald Weinrich, *Tempus, le funzioni dei tempi nel testo*, 2002). Ne *La lingua bugiarda* egli sostiene l'importante assunto che **la parola non mente mai**, portando con sé non un travestimento consapevole del pensiero, ma essendo **il vestito stesso del pensiero**. La *bugia* non si realizza nell'espressione verbale e artistica, e tutti gli *spostamenti* di significato che le figure retoriche producono in realtà non falsificano il pensiero ma lo strutturano in base ad un'intenzionalità precisa, che non è mai davvero falsificabile, e che la struttura del testo si incarica di chiarire, portando la parola isolata (il lemma) da un massimo di ampiezza, vaghezza e astrattezza ad un massimo di precisione circoscritta, di intensione, di individualizzazione e di concretezza. **I margini semantici** delle parole individuano condizioni, vissuti, presupposizioni, scenari che sono anche **schemi interpretativi della realtà**... Quando le parole scelgono registri non puramente comunicativi, orientano la produzione verbale sulla base di intenzioni profonde, vitali, anche inconse, che il linguaggio non censura, offrendosi nella sua individualità irripetibile.¹²

4) Perché sostare sul lettore

Parlare di testo letterario significa far riferimento al dibattito attuale sulle teorie della letteratura, che investono il ruolo dell'**autore**, il concetto stesso di **letterarietà**, l'ambiguità denotativa dell'**opera**, il ruolo della **referenza** e della **mimesi**, infine lo spazio del **lettore** (con il problema storico della **ricezione**), impegnato a definire il **valore** dell'esperienza estetica.

Ma significa anche parlare di una **teoria della lettura** come atto più o meno esperto, centrato sulle aspettative del singolo soggetto e del pubblico inteso come **collettività di lettori**, legati alla varietà di pre-giudizi e pre-comprensioni, a ri-posizionamenti, immersi in contesti vissuti o immaginati, condizionati da prevalenti modalità percettive, che preludono a particolari forme di comprensione, di interpretazione e di fruizione dei testi e dei messaggi in genere. Una teoria della lettura prevede altresì l'analisi dei modi in cui i testi sono mediati, analizzati, argomentati, discussi, studiati criticamente, decostruiti, attualizzati, tematizzati, interconnessi ad altri testi (inter e iper-testualità), confrontati, archiviati, arricchiti di riferimenti a documenti visuali, audio-visuali, musicali, multimediali.

Forse uno dei contributi più agili e profondi che toccano l'importante dimensione del lettore è il breve recente saggio di Ezio Raimondi, *Un'etica del lettore*¹³. La lettura, atto apparentemente semplice e quotidiano, diventa a livello profondo un **rapporto complesso tra l'autore e il lettore**, che si consuma attraverso un testo. Chi legge fa vivere un testo, lo realizza, mettendosi in comunicazione con l'altro, con una diversità. Nel leggere c'è anche la **disponibilità ad ascoltare**, ad entrare in relazione e a non prevaricare il testo con la propria individualità. Il problema estetico della fruizione si trasforma dunque in **problema etico** e concerne il rispetto che l'approccio al testo richiede per chiunque sia impegnato nella sua comprensione e interpretazione.

¹² Weirich H., *La lingua bugiarda*, Il Mulino, Bologna 2007

¹³ Raimondi E., *Un'etica del lettore*, Il Mulino, Bologna, 2007

"Un testo è un segno di vita cui si deve continuare a dare vita. In questo consiste il mandato che si affida allo spazio silenzioso della scrittura. E per colui che lo raccoglie si tratta in primo luogo di prendere consapevolezza di tale asimmetria costitutiva, se è vero che l'integrità e la stessa esistenza del testo, la sua possibilità di essere fino in fondo se stesso, **dipendono dal lettore, dal contesto che egli riesce ad attivare al confine e a confronto con il potenziale semantico e la logica creativa della parola altrui.** Nel suo movimento sui margini d'ombra e di silenzio del testo, l'atto di lettura non può che essere un esperimento sul senso di un organismo verbale.¹⁴

Il lettore per Raimondi deve avvertire la responsabilità – etica appunto – di misurarsi con un altro da sé, in un'esperienza di libertà, accompagnata nello stesso tempo da pazienza e da inquietudine, in un'autentica **tensione conoscitiva.**

*Questo implica il riconoscimento che il **testo** presenta alla mobile intelligenza associativa dell'interprete dei **vincoli oggettivi**, un insieme di dati sensibili che devono essere adeguatamente percepiti e compresi nella pienezza e nella particolarità dei loro attributi. Un giusto rapporto con il testo esige che si restituisca un ruolo primario alla **ricognizione** intenta ed esatta, quasi dall'interno, **dell'intreccio organico tra parola e significato**, che definisce un testo nella sua **singularità temporale.** (.....)*

A esservi in gioco sono la sollecitudine e la responsabilità interrogativa della coscienza a confronto con un mondo di cose e di esseri vivi, e forse perfino l'apertura alla dimensione di senso, insieme trascendente e comune, che riposa entro la cadenza della temporalità...".¹⁵

Raimondi tocca inoltre un altro importante argomento: la lettura come processo percettivo, è un atto che contemporaneamente porta ad **osservare e a sentire**, rintracciando **rapporti** ed educando a vedere **insiemi di significati** nelle pagine del testo. L'opera appare diversa da un dossier di documenti, che vivono nel loro accumularsi. Leggendo un testo letterario emerge la **tensione a ricordare**, a **integrare** e a **costruire**, individuando corrispondenze, anticipazioni, parallelismi, producendo quella che secondo Wittgenstein è la "*sensibilità alle connessioni formali*".

Ci aiuta ancor meglio a perlustrare la complessità del concetto la voce *Lettura* dell'Enciclopedia Einaudi, realizzata da Roland Barthes e Antoine Compagnon, soprattutto perché analizza un po' più in da vicino la sua natura pragmatica di **atto linguistico**.¹⁶ Dopo aver messo in evidenza il passaggio in età moderna dalla lettura *esteriorizzata* di ascendenza medioevale, (corporea, basata sulla recita o la predicazione e legata alla vocalità) a quella *silenziosa e interiorizzata, disincarnata*, (tutta giocata sulla rappresentazione mentale di storie, scenari, temi e tipi umani) si approfondisce il meccanismo di ricezione del testo scritto. I movimenti oculari operano **focalizzazioni successive dello sguardo** tese ad inquadrare unità linguistiche, che si riaggregano in **unità di lettura**, e che rimandano alla **frase** come limite tra la lingua (codificazione universale) e il discorso (regime del

¹⁴ Raimondi E., op. cit. 2007, p.17

¹⁵ Raimondi E., op. cit. 2007, p.28 - 30

¹⁶ Barthes R., Compagnon A. *Lettura*, voce dell'enciclopedia Einaudi,1979, vol.9

particolare, dell'individuale, del contingente). Al contenuto di una lettura si può accedere in modo **sequenziale** < come avviene nella lettura di un romanzo > oppure in modo **ricognitivo**, rileggendo, tornando indietro rispetto alla narrazione principale, sottolineando, cioè *sovraccaricando il testo di una mia traccia, imponendogli il mio segno*.¹⁷ **Tale lettura più analitica e concettualizzante** avvicina l'area umanistica a quella scientifica. Il testo si compone di frasi e le frasi di segni. I segni bisogna **ricoscerli** e la frase **comprenderla**. La frase ha un senso, che è totalità organica che trascende i suoi elementi minimi (i segni). Comprendere significa andare dalla struttura superficiale alla struttura profonda della frase. A livello di testo occorre porre una nuova coppia: **ricoscimento – comprensione**, tale da coinvolgere la **totalità del testo** come **forma sintetica** nelle sue unità di lettura. La retorica antica, cosciente di queste due componenti della ricezione del testo, proponeva una strategia della presa di parola che ne tenesse conto: essa distingueva *l'inventio* dalla *dispositivo*. La scelta degli argomenti (*inventio*) dei luoghi comuni all'interno di un repertorio noto, più o meno fissato, dispone punti di riferimento per il ricoscimento, mentre la *dispositivo* o disposizione determinata delle parti del discorso è diretta alla comprensione e la facilita. Non vi sono problemi di lettura quando il testo applica il metodo della retorica: le cose sono al loro posto e la lettura non incontra problemi.

Jean Starobinski ribadisce i termini dell'interpretazione in un duplice movimento del lettore, che va dall'iniziale **non-identità all'identificazione del testo**, contrassegnato da **domande vigorose di senso**, che tuttavia ruotino attorno alla natura identitaria del testo e non si confondano con il fascino di un discorso inventivo e libero, che si lascia ispirare occasionalmente da una lettura. Può nascere, al posto dell'interpretazione, un discorso senza legami, dove l'oggetto di cui si parla è solo pretesto o citazione incidentale. Il ruolo dell'oggetto-testo è così attenuato: l'intenzione conoscitiva è soppiantata da altri fini che esulano l'intenzionalità dell'autore. Se l'oggetto è mal individuato, incerto, ciò che se ne dice sarà privo di pertinenza: indecidibile.¹⁸

Un primo incontro ha risvegliato il nostro interesse, spingendoci a fissare lo sguardo. A partire da questo primo contatto, il risveglio dell'attenzione ci persuade che tutto resta ancora da fare in vista di un incontro più completo. (...) L'identificazione del testo è uno sforzo per raggiungere ciò che, all'inizio, è solo un richiamo o una promessa percepiti in un essere diverso da noi. L'adesione identificante non si dà dunque, immediatamente: è un punto d'arrivo, si compie al termine di un lavoro e di un movimento di avvicinamento. E nulla le sarebbe più contrario della convinzione di averla già raggiunta e di essere già liberi fin dalla prima impressione.

E' significativa infine la **dimensione di desiderio** della lettura, che si aggiunge a quella **fenomenologica**. Tale dimensione ha un rapporto stretto con l'azione diretta della voce. La voce

¹⁷ Barthes R., Compagnon A. , op.cit., Einaudi, vol.9, 1979, p.184

¹⁸ Starobinski J., Le ragioni del testo, Bruno Mondadori, Milano 2003, p.13

bassa dei monaci che leggono nelle ore di riposo dopo il pranzo, anticipa la vera e propria lettura silenziosa, sorta di **disincarnazione** della lettura, di sua **neutralizzazione**, con la riduzione della funzione del corpo e con un sostanziale occultamento dell'atto e del gesto che l'accompagna naturalmente: l'enunciazione del testo. E' nell'ambito religioso e monastico che si va affermando un'intelligenza del testo che non transita più attraverso l'espressione del significante, ma sollecita, proprio per realizzare quell'intelligenza, **l'accesso immediato al senso**, senza perdersi e comprometersi con la parte *esteriorizzabile* della parola. Essa diviene per i monaci medioevali *lectio tacita*, ma anche ascesi, esercizio spirituale, disciplina e privazione.

Tuttavia la lettura non è solo obbligo e noi modernamente la pensiamo soprattutto come **piacere e godimento**, legata all'idea di ozio e di passatempo. La **lettura di desiderio** è caratterizzata dalla separatezza, dalla clandestinità del leggente; l'intero mondo si abolisce infatti nell'atto di lettura. Essa diviene possessiva e il godimento è atto di dominio. **Assimilare un testo è prenderne vero possesso, appropriarsi della ricchezza e bellezza del libro** (M. Proust).

5) Comprensione e interpretazione del testo in un prospettiva psicocognitiva

Alcuni dei contributi più recenti a livello didattico sulla **comprensione** del testo¹⁹ vengono dagli studi sulla cognizione e la metacognizione: quando si opera comprensione si procede a una **costruzione del significato**. Vi concorrono aspetti linguistici e l'attività cognitiva (memoria, pensiero, ragionamento) con cui il lettore elabora le informazioni fornite dal testo. Sinteticamente si può ricondurre alle seguenti fasi:

- la memoria prende in carico il materiale linguistico e lo sottopone ad elaborazione
- le informazioni vengono rielaborate in forma adatta a essere conservate in una sorta di linguaggio della mente
- vengono utilizzate le strutture di conoscenza disponibili in memoria per riconoscere il significato delle informazioni linguistiche
- tali strutture sono continuamente aggiornate e ricreate mediante l'interazione con informazioni nuove²⁰

Il processo si svolge a più livelli: il primo è **un'analisi di superficie** del testo, deputata ad elaborare le singole parole e le frasi: il secondo riguarda la **coerenza locale** e investe il significato di brevi sequenze frasali. Il livello più profondo consiste nella costruzione della rappresentazione semantica, con cui il lettore ricava il significato generale del testo, conservandone solo gli elementi più importanti in forma organizzata. I modelli cognitivi che descrivono il passaggio dalla comprensione di superficie alla rappresentazione semantica si basano su tre macroregole: **la cancellazione, la generalizzazione, la costruzione**. Esse trasformano le singole proposizioni in

¹⁹ Cisotto L., Didattica del testo. Processi e competenze, Carocci, Roma 2006, p.132 - 133

²⁰ Lavorato M.C., Le emozioni della lettura, Il Mulino, Bologna, 2000

sequenze di carattere sovraordinato. Il **modello della situazione** riconosce la centralità delle conoscenze del lettore, il cui recupero nella fase di lettura consente di ricavare informazioni implicite nel testo e necessarie alla sua comprensione. Infine il **modello costruzione-integrazione** spiega la comprensione con l'avvicinarsi di una sequenza di cicli di elaborazione, in cui il lettore, partendo da una serie sovrabbondante, ma non sempre coerente di significati, raccolti per via associativa, aggiusta infine la rappresentazione semantica rafforzando i significati congruenti e lasciando cadere quelli irrilevanti e contraddittori.

Le conoscenze di base del lettore rivestono un ruolo centrale. Esse si riuniscono in **schemi**, strutture che mantengono le conoscenze in memoria in forma organizzata secondo relazioni spazio-temporali e logiche. Lo **script** è uno schema relativo a situazioni quotidiane comuni e stereotipiche. L'attivazione di schemi durante la lettura porta a formulare **inferenze**, ossia informazioni non esplicitate nel testo che tuttavia concorrono alla costruzione di una rappresentazione semantica coerente, creando connessioni tra le frasi. Nella comprensione delle narrazioni si dà rilievo alle inferenze causali, di tipo **retroattivo** se connettono un evento ai precedenti, conservando la consequenzialità nella catena causale, o **proattivo** se anticipano ciò che il testo dirà più avanti. Per i testi narrativi esistono **schemi canonici**, insiemi organizzati di elementi strutturali, che rendono la storia riconoscibile. Non così per i testi espositivi che spesso conservano uno schema gerarchico, dove le informazioni sono poste a livelli diversi a seconda del loro grado di importanza.

La lettura va guidata al fine di facilitare l'individuazione dei processi sottostanti la comprensione, con lo scopo di migliorare le strategie. Uno degli ambiti cruciali è quello del **processo inferenziale**, favorito da pratiche di lettura condivisa a livello laboratoriale, con il *modeling* dell'insegnante o strategie tra pari. Un secondo ambito è il **riassunto** che consiste in una serie di operazioni volte a costruire la rappresentazione semantica del testo attraverso le tre macroregole prima ricordate (la cancellazione, la generalizzazione, la costruzione).

Anche la capacità di **interpretare** un testo è un'attività che viene affinata a scuola. A differenza dell'atto di comprensione del testo (identificazione, decodificazione) l'interpretazione esalta la **componente affettiva ed emozionale di approccio al testo**. Il processo interpretativo interpella le capacità immaginative del lettore e provoca la sua **risposta estetica, legata alla soggettività**. Nel processo valutativo del testo il lettore avverte consonanza o estraneità ai contenuti, riconoscendoli più o meno significativi per il suo sistema di valori, credenze, visioni del mondo. Emerge una forma di attrazione verso un materiale percepito come fonte di emozioni positive. Nella **narrativa** si manifesta una particolare **apertura al lettore**, legata alle caratteristiche di indeterminatezza e di potenziale evocazione di scenari d'azione: esso è impegnato ad **attualizzare** i significati contenuti in forma potenziale. Il principio di fruizione del testo è quello **cooperativo tra autore e lettore**. Si contrappongono due diversi atteggiamenti a seconda che si abbia l'obiettivo della comprensione o dell'interpretazione del testo. A una **lettura efferente** (approccio basato sulla competenza) si affianca una **lettura estetica** che avvalorata il coinvolgimento emotivo, dove la letteratura è intesa come strumento per ampliare le proprie visioni del mondo. In tal senso

dovrebbero proporsi sollecitazioni affinché gli studenti fossero indotti a cercare dei legami significativi con le loro esperienze di vita. L'idea del **curricolo di letteratura come dominio culturalmente significativo per la conversazione**, si basa su un modello interattivo, in cui gli studenti sono stimolati ad esprimere le reazioni personali ai testi e a confrontarle con i compagni. La visione **dialogica** della letteratura è alla base del concetto di **comunità ermeneutica** (l'insieme di autori, critici, insegnanti, studenti) che contribuiscono a sviluppare immagini condivise sui temi letterari (Luperini²¹, Fisch²²). Una prospettiva di studio in cui si ritrovano molte di queste tendenze è la **letteratura comparata**, che propone uno studio sincronico della pluralità delle letterature del nostro tempo intorno ai temi della polisemia dei miti letterari e **dell'intertestualità, della letteratura di viaggio e dell'intercultura**.

6) Teorie letterarie: dualismi e polarizzazioni.

Inevitabilmente affrontando il discorso della didattica della letteratura si deve tener conto anche delle **teorie letterarie**, che si sono misurate da sempre con il fenomeno della lettura e dell'interpretazione. Antoine Compagnon ci offre uno strumento ideale di orientamento e ricostruzione dell'intricato confronto di modelli interpretativi, esplorando tematicamente alcuni essenziali concetti-guida: l'autore, il mondo, la lettura, lo stile, la storia e i valori letterari.²³ Del contributo critico tenterò di riassumere la sostanza del discorso, che offre chiare indicazioni per l'azione didattica.

Il campo di esplorazione dello specifico letterario è sottoposto a una serie di **dualismi** che rischiano di divenire paralizzanti.²⁴ Strutturalismo, formalismo, semiologia, narratologia hanno dagli anni Sessanta riscoperto un'improbabile **autonomia del testo**, ridotto a fatto essenzialmente linguistico, che rischia di non parlare più al mondo e del mondo. La sua totale autoreferenzialità non può venire accettata e lo studio esaustivo delle forme del testo viene giustamente inteso solo come un momento preliminare, che deve aprire al mondo dell'opera e all'**intenzione** dell'autore, immerso in un preciso contesto storico-culturale. La lettura, in questa polarità tra **un'opera** dotata di **senso storico**, legata all'esperienza della sua **prima ricezione** e la sua continua **ricontestualizzazione** nel presente, diventa attività strategica, capace di recuperare **l'offerta di senso** che viene dalla ricostruzione del passato, attraverso il riconoscimento di **un'alterità** naturale, fertile di un nuovo **dialogismo** del testo.

Cruciale è il rapporto con le due **realtà** dello scrittore e del lettore, che si trovano in un equilibrio instabile nel momento della fruizione del testo. Anche in questo caso si oppongono due poli che potremmo chiamare il **mondo** e il **testo**. Per valorizzare adeguatamente la **referenza** come momento imprescindibile della **rappresentazione** letteraria (la **mimesi** aristotelica, che individuava appunto il rapporto tra la realtà e la sua rappresentazione) occorre riflettere forse ancora sul concetto di

²¹ Luperini R., La riforma della scuola e l'insegnamento della letteratura, Piero Manni, Lecce, 1997

²² Fish S., C'è un testo in questa classe, Einaudi, Torino, 1980

²³ Compagnon A., Il demone della teoria. Letteratura e senso comune, Einaudi, Torino 2000

²⁴ Alcuni grafi esemplificativi sono consultabili a partire dalla pagina web <http://www.valsesiascuole.it/crosior/> alle voci: *Autore, intenzione, opera / Testo, lettore, Il rapporto tra mondo e testo, Le mediazioni tra mondo e testo, L'estetica della ricezione, Lettore empirico e lettore implicito*

realismo nel nostro tempo così virtuale. Sotto forma di **verosimile** tale forma espressiva ripropone, attraverso la precisione referenziale, la validità della letteratura come specchio e finestra sul mondo. Il lettore dal canto suo, isolato nell'atto di lettura, tende a cogliere il testo nella sua **illusione referenziale** e a privilegiare la **sintassi di eventi**, proposta dalle **narrazioni**, che rispondono a criteri più strutturali, legati all'intercambiabilità di ruoli e funzioni narrative. La memoria letteraria si organizza sempre più spesso come un codice autosufficiente e auto-operante, che agisce in una **prospettiva di citazioni**, variamente interconnesse e tematizzate, fino a stemperare la concretezza della referenza all'opera, in una significazione che si avvicina alla libera decostruzione.

Anche in questo caso Compagnon pone alla nostra attenzione moderne teorie interpretative - ad esempio quella di Nortop Frye²⁵ - che tentano una **mediazione**²⁶ tra i due piani apparentemente inconciliabili del mondo e del testo, dello scrittore e del lettore. Il testo può parlare al mondo attraverso gli scenari che evoca, i temi e le situazioni che tratta, gli intrecci (*muthos*), le intenzionalità sui temi toccati (*dianoia*) e il riconoscimento delle prospettive che rende possibile (*anagnorisis*)²⁷. Frye recuperando i tre concetti aristotelici che caratterizzano la *mimesis* , definisce la sua finalità quella di organizzare la realtà rappresentata, stabilendo rapporti tra i fatti, che se non disposti in un preciso modo, sembrerebbero aleatori. Dunque **l'organizzazione del testo** ha la funzione di **rivelare una struttura che renda intelligibili gli avvenimenti**, dando un senso alle azioni umane e permettendo un riconoscimento di verità sul mondo. Si produce in tal modo **un effetto fuori dalla finzione**, vale a dire nel mondo. Il riconoscimento trasforma il movimento lineare e temporale della lettura nell'acquisizione di una forma unificatrice e di un significato simultaneo. Dall'intreccio (*muthos*) fa passare al tema e all'interpretazione (*anagnorisis*).

Sul piano della riflessione linguistica è poi Saussure²⁸ a riconoscere che la convenzione e l'arbitrarietà del *segno* (la *parole* del testo sdoppiata in *significante* e *significato*) trova comunque un corrispettivo di imitazione e di rappresentazione nella *langue*, cioè nel codice come visione e organizzazione del mondo. A livello didattico questo significa che la forma linguistica di ogni testo va costantemente rapportata alle enciclopedie mentali ed alle aree semantiche dei giovani lettori (che operano non sistematicamente sull'asse del codice linguistico), in modo da riconnettere funzionalmente i margini semantici non ancora ben integrati nelle reti preposizionali già strutturate.

Infine il rapporto tra mondo e testo è ricomposto dalla prospettiva teorica degli **atti linguistici** (Austin²⁹, Searle) applicata alla articolazione dei generi letterari. Interpretare un testo letterario vuol dire prima di tutto individuare l'atto illocutorio principale compiuto dall'autore quando ha inserito la sua opera all'interno di un genere. Quella **performativa** è una modalità dell'atto di enunciazione (atto illocutorio appunto) che caratterizza i rapporti tra gli interlocutori sotto forma di *domanda*, *risposta*, *minaccia*, *promessa*. Poiché gli atti allocutori sono intenzionali riconoscere l'atto illocutorio principale compiuto tramite un testo, vuol dire avvicinarsi all'intenzione dell'autore, recuperando la plausibilità del

²⁵ Frye N. Anatomia della critica, Einaudi, Torino 1996

²⁶ <http://www.valesiascuole.it/crosior/MEDIAZIONI-MONDO-TESTO.pdf>

²⁷ Compagnon A., Il demone della teoria. Letteratura e senso comune, Einaudi, Torino 2000, p. 136 - 137

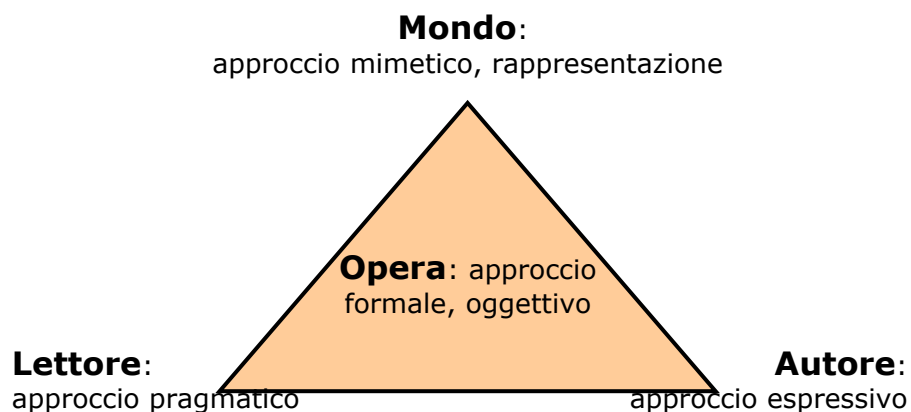
²⁸ Saussure F., Corso di linguistica generale, Laterza, Bari 1967

²⁹ Austin J. Come fare cose con le parole, Marietti, Genova 1955

suo impegno comunicativo. Più generalmente vedremo che il **genere** letterario è da intendersi in questa prospettiva non tanto come codice e modello di stile e di struttura organizzativa dei testi, quanto piuttosto come **schema di ricezione**, in quanto forma di comunicazione relativa alla trattazione di certe tematiche e certe visioni del mondo.

7) L'imperfetta interpretazione. La negazione del ruolo del lettore

La comunicazione letteraria può essere descritta con un modello triangolare:



L'approccio **pragmatico** al testo si gioca sul **ruolo del lettore** e, come per le problematiche dell'autore e dell'opera (intenzione) e del mondo (referenza), si presentano dualismi e polarità, che si riconducono storicamente alle vecchie prospettive **impressioniste** e **positiviste** di critica del testo letterario. **L'impressionismo** tende a recuperare empaticamente le spontanee sensazioni che l'opera suggerisce, integrandole in scenari culturali già accreditati, esperiti attraverso codici e modelli che portano a coltivare un certo **gusto artistico**. La lettura integra e approfondisce la cultura dell'*uomo per bene* come diceva Montaigne.³⁰ La prospettiva **positivista** al contrario richiede la **distanza**, l'oggettività di un **preciso metodo di indagine**, la catalogazione di serie di dati, che trasferiscano la semplice lettura sul piano dello studio critico e dell'analisi sistematica di un fenomeno. Su questa base la lettura impressionistica appare meno bisognosa di strumenti filologici ed ecdotici, meno dotata di scientificità; essa si basa più liberamente sulle enciclopedie mentali del lettore, sulla sua padronanza linguistica, sulla sua ricchezza di schemi interpretativi del reale.

In forma diversa sia lo **storicismo** che il **formalismo** negano valore al ruolo del lettore. Il primo privilegia i rapporti contestuali del testo, il secondo vede il testo nella sua immanenza, nella sua autonomia linguistica che va opportunamente perlustrata: il ruolo del lettore è marginale se non assume strumenti di conoscenza puntuali che sostengano il suo approccio puramente istintivo e pragmatico. Il **New Criticism** anglosassone degli anni Trenta (pur nel tentativo di liberare il testo dai riferimenti al suo contesto storico, considerandolo in modo separato rispetto alla storia dell'autore, alla sua poetica e alle sue intenzioni) disconosce la critica estemporanea, che prescinde da letture accurate e ripetute del testo, tali da consentire di superare limiti individuali e culturali, rispettando l'autonomia

³⁰ Compagnon A., *Il demone della teoria. Letteratura e senso comune*, Einaudi, Torino 2000, p. 150

della poesia. Ivor A. Richards dopo i tentativi falliti di sottoporre agli studenti di Cambridge l'analisi di testi poetici di autori non rivelati, sfruttando unicamente la loro libera risposta *emotiva*, conclude che alcuni tratti tipici della cultura dei lettori rendono irrealizzabile l'approccio critico. Tra questi l'immaturità, l'arroganza, la mancanza di cultura, la non comprensione, i cliché, i pregiudizi, la sentimentalità, la psicologia popolare.³¹

Ancor più rigorosa è la posizione dei **formalisti** e degli **strutturalisti**, che individuano nel **lettore empirico** una sorta di **intruso**, poiché in lui il senso comune diviene ostacolo decisivo per adire alle logiche interne del testo, sempre specifiche e chiuse in un serrato sistema di riferimenti. La narratologia e la poetica non favoriscono l'ermeneutica della lettura spontanea, alla ricerca immediata di uno spessore di significato. Si pensa piuttosto a un **lettore perfetto, competente ma astratto**, a un **architetto, lettore onnisciente**, con il quale nessun lettore reale può identificarsi, in ragione delle sue limitate capacità tecniche prima che interpretative. Per questa critica il singolo testo non è dotato di una sua vera individualità da penetrare attraverso una lettura cooperativa; esso non è altro che **esplicitazione di strutture universali astratte**, di sistemi di forze, di rapporti, di ruoli e funzioni attanziali, di modelli comunicativi e di semiotiche culturali. In tale prospettiva è difficile ipotizzare un vero rapporto tra il mondo del lettore e quello dello scrittore.

³¹ Richards Ivor Amstrong, I fondamenti della critica letteraria, Einaudi, Torino, 1976

8) L'estetica della ricezione e il ruolo attivo del lettore

Partiamo dalla famosa frase di Marcel Proust sulla lettura di carattere empatico, proiettivo e identificatorio, presente nel *Tempo ritrovato*, che rivaluta non il libro in sé, quanto il **contesto in cui lo abbiamo letto**, le impressioni che ne hanno accompagnato l'esame:

*Solo per un'abitudine derivata dal linguaggio insincero delle prefazioni e delle dediche, lo scrittore dice "il mio lettore". In realtà **ogni lettore, quando legge, è soltanto il lettore di se stesso**. L'opera dello scrittore è soltanto una sorta di strumento ottico che esso offre al lettore **per permettergli di scorgere ciò che forse, senza il libro, non avrebbe veduto in lui stesso?**³²*

Ne emerge una visione **privativa** della lettura, dove lettura e scrittura finiscono per identificarsi: il gesto critico si basa dunque su una sorta di **empatia** che sposa il moto della creazione.³³

A favorire decisamente il ritorno al lettore è **l'ermeneutica fenomenologica** mettendo in relazione qualunque **senso** con una **coscienza**. L'atto creatore per Sartre non appare un momento incompleto e astratto nella produzione di un'opera. L'operazione dello scrivere implica quella del leggere come proprio corrispettivo dialettico e questi due atti distinti comportano due agenti distinti³⁴.

La valorizzazione della lettura passa poi attraverso **l'estetica della ricezione**, identificata con la **Scuola di Costanza**³⁵ (Wolfgang Iser, Hans Robert Jauss, Roman Ingarden), la **teoria dell'effetto di lettura** (Stanley Fish, Umberto Eco, Charles Sanders Peirce) e lo stesso Roland Barthes in S/Z ci parla di un **codice ermeneutico**, definito dagli enigmi che il testo risveglia nel lettore, dal lavoro che questi fa sugli indizi, per risolvere piccoli sbalzi di senso. In Barthes, come in Eco, il **testo** ha comunque un suo **programma** (sorta di **codice ermeneutico**) al quale il lettore è come sottomesso, affinché operi le giuste identificazioni.³⁶

Si profilano a questo punto alcuni problemi centrali: la polarità tra l'immanente **fissità** del testo (data dalle sue determinazioni storico-culturali e formali) e il margine di **libertà interpretativa del lettore**. Il lettore che cosa fa del testo quando legge? Esso induce **reazioni individuali** o piuttosto agisce attualizzando una **competenza collettiva**, definendosi come membro di una comunità interpretante all'interno di un orizzonte storico? Per Iser grande importanza ha il **repertorio**, ossia l'insieme delle norme sociali, storiche e culturali che il lettore porta con sé come bagaglio necessario alla lettura. Anche il testo ha naturalmente il suo repertorio di norme e di scenari d'azione. Nella lettura è indispensabile un minimo di

³² Proust M., *Alla ricerca del tempo perduto*, Il tempo ritrovato, Einaudi, Torino, 1989, p.489

³³ Compagnon A., *Il demone della teoria. Letteratura e senso comune*, Einaudi, Torino 2000, p. 156

³⁴ Sartre J.P., *Che cos'è la letteratura*, Il Saggiatore, Milano, 1966

³⁵ Holub R.C. *Introduzione a Teoria della ricezione*, Einaudi, Torino

³⁶ Eco U., *Lector in fabula*, Bompiani, Milano, 1974

intersezione tra il repertorio del lettore reale e il repertorio del testo, vale adire quello che viene definito lettore implicito. Le convenzioni che costituiscono il repertorio sono riorganizzate dal testo, che strania e riforma le presupposizioni del lettore sulla realtà.

Pensando all'**effetto** prodotto sul lettore **l'attenzione** cade sulla **risposta** che egli dà al **testo**, considerato come semplice **stimolo** (Wolfgang Iser)³⁷.

*L'opera letteraria ha due poli: l'artistico e l'estetico: il polo **artistico** è il testo **dell'autore** e l'estetico è la realizzazione compiuta dal **lettore**. L'opera non può essere identica al testo, ma può essere situata tra i due. Deve essere inevitabilmente di carattere **virtuale** poiché non può essere ridotta alla realtà del testo o alla soggettività del lettore, ed è da tale virtualità che deriva il suo dinamismo. Poiché il lettore passa attraverso le varie prospettive aperte dal testo e riferisce i diversi punti di vista e modelli l'uno all'altro, egli mette in azione l'opera e anche se stesso.*³⁸

Il **senso** è dunque un **effetto** di cui il lettore fa esperienza, non un oggetto definito, che preesiste alla lettura. Il testo istruisce e il lettore costruisce. Numerosi sono i punti non definiti (mancanze, lacune) che vengono ridotti e riassorbiti dalla lettura. La lettura è intesa come **attesa e modifica dell'attesa** per mezzo di incontri impreveduti fatti lungo il cammino, somiglia a **un viaggio lungo il testo**. Il punto di vista del lettore è **mobile**, errante sul testo. Il testo completo non è mai contemporaneamente presente alla sua attenzione; egli **percepisce a ogni istante solo un aspetto del testo**, anche se combina tutto ciò che ha già visto tramite la propria memoria e costruisce uno schema coerente la cui affidabilità dipende dal suo livello di attenzione. Egli non ha mai una visione d'insieme dell'itinerario.³⁹

Centrale per tutta l'estetica della ricezione di ascendenza fenomenologica, è il ruolo della **coscienza** e del **tempo di lettura**. Del testo si intuisce una **struttura potenziale**, concretizzata solo dal lettore: nella lettura avviene un processo che pone l'opera **in rapporto con norme e valori extraletterari**, la cui mediazione consente al lettore di dare senso alla propria esperienza. E' qui presente la nozione di **precomprensione** di ascendenza fenomenologica; non esiste lettura innocente e trasparente; il lettore si accosta al testo con le proprie norme ed i propri valori, che tuttavia vengono lentamente ed impercettibilmente modificati dalla parola del testo. La nostra **attesa** è funzione di quanto abbiamo già letto (nel

³⁷ Iser W., L'atto della lettura, Una teoria della risposta estetica, Il Mulino, Bologna, 1987

³⁸ Iser W., L'atto della lettura, Una teoria della risposta estetica, Il Mulino, Bologna, 1987 p.56. E' evidente il suggerimento didattico che questo passo sottende. In qualsiasi reale situazione di confronto tra un testo e un lettore si ha un'interazione costruttiva di schemi e di rappresentazioni mentali riferite alla realtà. E' dunque è importante operare non solo uno straniamento distanziante sull'oggettività di un documento, quanto la condivisione di tracce e percorsi di senso, che provengono dal testo.

³⁹ E' evidente la frammentarietà di ricostruzione delle *unità di lettura* da parte degli studenti, che si attivano per inseguire piuttosto le improvvise accelerazioni negli intrecci, ma che alternano statiche indifferenze di fronte alle parti argomentative del testo. Questa è una caratteristica tipica dei lettori inesperti (condizionati anche dalla scarsa capacità di convergenza attorno a nuclei forti di significato, quali i motivi e i temi), che dovrebbe orientare il commento didattico a recuperare soprattutto la coerenza interna del testo, nello sviluppo della sua rielaborazione concettuale.

testo che abbiamo sotto gli occhi ma anche nelle nostre precedenti esperienze di lettura) e **quanto di imprevisto incontriamo** sul testo ci obbliga a **reformulare** attese e a **reinterpretare** passate rappresentazioni del reale. Procediamo in avanti e all'indietro con la mente, poiché alla base della **ricerca di senso** e delle **continue revisioni**, che garantiscono **significati totalizzanti**, sta un **criterio di coerenza** (Ingarden).⁴⁰

E' nel Novecento con la filosofia esistenzialistica di Heidegger che l'ermeneutica assurge a modello generale. Il filosofo vede uno **spazio interpretativo** nella situazione dell'uomo *gettato nel mondo*. Alla base di ogni operazione analitica sul testo esiste una **precomprensione** generale, una **visione del tutto** che procede verso l'individuazione delle parti e poi torna al tutto in una perfetta **circularità**.⁴¹ Hans George Gadamer sulla linea tracciata da Heidegger ha proposto una sua teoria dell'interpretazione: La comprensione di un qualsiasi messaggio parte da un **movimento anticipante**, da un **pregiudizio** ineliminabile che ci porta a vedere le opere del passato in una certa luce: tale pregiudizio dipende da un sostrato culturale comune. L'interprete è dunque un anello della catena di trasmissione del testo e il suo compito consiste nel mediare il rapporto tra l'opera del passato e i lettori odierni. Anche i testi teatrali e musicali sono **attualizzati** dall'interpretazione di attori e musicisti, perfino il **traduttore** è attualizzatore di un'opera, che altrimenti vivrebbe isolata nel momento della sua produzione. La parola del passato parla ancora grazie a questi interpreti, tramite un **adattamento al nuovo orizzonte d'attesa**, realizzando la **fusione tra l'orizzonte storico e quello presente al contesto di lettura**. Il classico deve valere naturalmente per essere arrivato fino a noi: si tratta solo di **comprendere** l'opera non di valutarla. In *Verità e metodo* Gadamer disgiunge nettamente i due termini riaffermando il valore tutto particolare della **verità interpretativa**. Essa consiste nel cogliere **l'unità inscindibile del senso** dell'opera letteraria, negando che possano esserci procedure di tipo scientifico nell'ambito delle scienze umane. L'interpretazione si riduce ad un **dialogo** volenteroso con il testo, improntato ad una **disponibilità comprensiva**. Il testo si auto-manifesta come necessaria unione di suono e di senso a ogni nuova lettura con un'immediatezza intuitiva sempre rinnovata.⁴²

9) La libertà del lettore: dall'opera aperta alla decostruzione

Dall'equilibrio ideale definito dal rapporto un po' astratto tra lettore implicito e autore implicito (un equilibrio che assicura l'obbedienza del lettore alle istruzioni del testo) si scivola lentamente verso forme di lettura più libere, che da un'ideale **cooperazione interpretante**⁴³, spostano decisamente l'attenzione su una libertà interpretativa di carattere quasi anarchico, nelle

⁴⁰ Ingarden R., *Das literarische Kunstwert*, Max Niemeyer, Tübingen, 1972 cit. in Compagnon A., *Il demone della teoria. Letteratura e senso comune*, Einaudi, Torino 2000, p. 160

⁴¹ Muzzioli F., *Le teorie della critica letteraria*, Carocci, Roma 1994 p.178

⁴² Gadamer H.G., *Verità e metodo*, Bompiani, Milano 1983

⁴³ Eco U., *Lector in fabula*, Bompiani, Milano, 1974. Si veda anche il grafo esemplificativo alla pagina web: http://www.roberto-crosio.net/SIS/COOPERAZIONE_INTERPRETANTE.pdf

focalizzazioni e curvature del tutto particolari proposte dal critico.

La crisi dello strutturalismo e delle teorie formaliste spostano l'attenzione da una pretesa di analisi scientifica del testo a forme di **sfiducia** nei confronti dei **limiti del testo**. L'idea di attribuire un senso al testo attraverso gli strumenti della ragione e di un linguaggio pienamente razionalizzabile appare una prevaricazione, una falsa prospettiva. Gli **eventi discorsivi** secondo Michel Foucault non vanno ricondotti a un codice immutabile, mentre agli enunciati va restituita la loro **singolarità irriducibile**, chiedendosi il perché della loro originalità assoluta. Si analizza il **processo di formazione degli enunciati**: essi appaiono come **reperti archeologici**, da cui vanno individuate le pratiche sociali e culturali di una storia, che vede da una parte un potere oppressivo con le sue pratiche di **esclusione** e dall'altra l'emergere episodico di **eventi non controllati**. Ci sono solo **regole e modi del discorso** che attraversano le opere, mentre il lettore si muove nella totale assenza di senso da scoprire, né di funzione-autore da riconoscere.⁴⁴

Jacques Derrida dal canto suo ritiene che lo strutturalismo abbia guardato soltanto alla forma e non alla **forza attiva della parola**, che agisce al di sotto della struttura. Tale forza non può essere sottoposta a descrizione, pena attribuirle un senso originario e così razionalizzarla. Bisogna piuttosto attenersi alle **sconnessioni**, alle crepe, alle incongruenze della superficie. Il linguaggio è **equivoco**; ciò che noi diciamo può sempre venire frainteso anche nel suo contrario. **L'intenzionalità del parlante non** può essere tenuta **sotto controllo** in tutte le sue possibilità; si apre irrimediabilmente ad una deriva di senso. E questo ancor più nel **testo scritto** che, continuando a significare nel tempo anche in assenza dell'autore, **gli sottrae il potere sugli effetti della comunicazione**. Il senso di un testo non può essere definito una volta per tutte: la spiegazione è il **dispiegamento delle molteplici direzioni** contenute nel testo. Il testo è **aperto** nel senso che altri testi possono innestarsi in esso. Ogni interpretazione appare come un supplemento, un'aggiunta collaterale (una nuova scrittura sul testo di base, quasi una forma di ipertestualità). Il testo si amplia fino a comprendere le sue naturali forme esterne, non c'è più extratesto ma critica e letteratura sono accomunate nella scrittura. Il testo viene **decostruito**, smembrato per mostrarne la disfunzione, ponendo alcune parti contro altre e sviluppandole conseguenze di tale doppiezza oltre i confini dell'opera. **L'incoerenza** interna del testo è **usata per decostruire** il sistema di opposizioni su cui si basa la tradizione occidentale. Nessuna categoria evita slittamenti e curvature. Derrida usa termini in decidibili dotati di doppio senso, che evitano l'indicazione di qualsiasi verità.⁴⁵

Il decostruzionismo americano (*Deconstructive Criticism*) ha posto attenzione ai percorsi di **mislettura**, cioè ai fraintendimenti a cui il testo va incontro nel corso della sua fruizione; significativa la posizione di Paul De Man che parla ad esempio di un **doppio livello del senso**, con una sorta di **conflitto** tra il significato letterale e quello figurale, generatore di **ambivalenza**, nella reciproca negazione dei piani, fino all'indicibilità radicale

⁴⁴ Foucault M. Le parole e le cose, Rizzoli, Milano 1967

⁴⁵ Derrida J. Della grammatologia, Jaca Book, Milano 1969

dell'interpretazione.

Queste forme estreme di decostruzionismo sono **agli antipodi dall'ermeneutica**, che al contrario crede che la comprensione dei testi sia garantita dalla tradizione. La tradizione per i decostruzionisti è invece un susseguirsi di **inevitabili falsificazioni**.

L'estetica della ricezione

Singolo soggetto lettore e interprete

Fenomenologia

HEIDEGGER

Linguaggio della poesia è recupero dell'essere - l'opera d'arte dice, celandosi

Ermeneutica post-heideggeriana

GADAMER

Opera d'arte aperta all'interrogazione continua del lettore: è esperienza di verità sul mondo

Circolo ermeneutico: pregiudizi, pre-comprensioni
urto, distanza dal testo, poi **fusione di orizzonti**

Lettura guidata
dalla struttura dell'opera

Pluriprospettiva: interpretanti

PIERCE

Stilistica affettiva: solipsismo del lettore

FISCH

Repertori: aderenza a modelli e norme del **romanzo realista**

ISER

Difficoltà sperimentate dal lettore

Vincoli contestuali

Quadri di vita, scenari, psicologie dei personaggi

Vincoli storici

Modelli di realismo

Visione lineare del reale

Cooperazione interpretante

Opera aperta

Intentio operis ECO

←

Romanzo moderno

Romanzo realista

Adeguamento integrazione modelli e repertori

Estetica della Ricezione

Lettore implicito

ISER

Autore implicito

Lettore

Testo

Lettura come fatto collettivo

Tradizione come storia delle interpretazioni

Metodo critico

Competenza interpretativa

Comunità interpretante

dal senso comune all'orizzonte storico

Autorità comunità interpretative

Storicismo

Competenza su convenzioni, norme storico-culturali dell'opera e sull'intenzione dell'autore

Orizzonte d'attesa

Competenza su convenzioni, norme storico-culturali di una classe di lettori

Genere

Modello di **ricezione storica**

Schema di ricezione, in quanto forma di comunicazione
Scarto rispetto alle attese di genere
Operato dalle grandi opere

Costante **attualizzazione**

Concretizzazione del testo nella lettura

Come **parole**

Genere

codice, modello di stile e struttura organizzativa dei testi

Permette generalizzazioni e Classificazioni dei testi
Come **langue**

Il rapporto tra mondo e testo

Contesto
Fuori-testo

Cotesto

Il testo parla al mondo

Significanza
non letteraria

Significanza delle parole tra loro interagenti nel sistema

Imitazione

Semiosis

Muthos, logos, lexis

Referenza al reale

Referenza al lettore

Rappresentazione

Autonomia della letteratura

mondo

Mimesis

testo

Significazione

Memoria letteraria

Testo sociale

Dialogismo polifonia

plurilinguismo

Intertestualità

Citazione
Allusione

Descrizione

Referenza del reale

Illusione referenziale

Codice come
Prospettiva di citazioni

Natura

Narrazione

Sintassi di eventi

Realtà

Verosimile

< eikos >

Finzione/i

Menzogna

Convenzione
Conformismo

Opinione codice
Ideologia

Norma sociale

Il mondo parla al testo

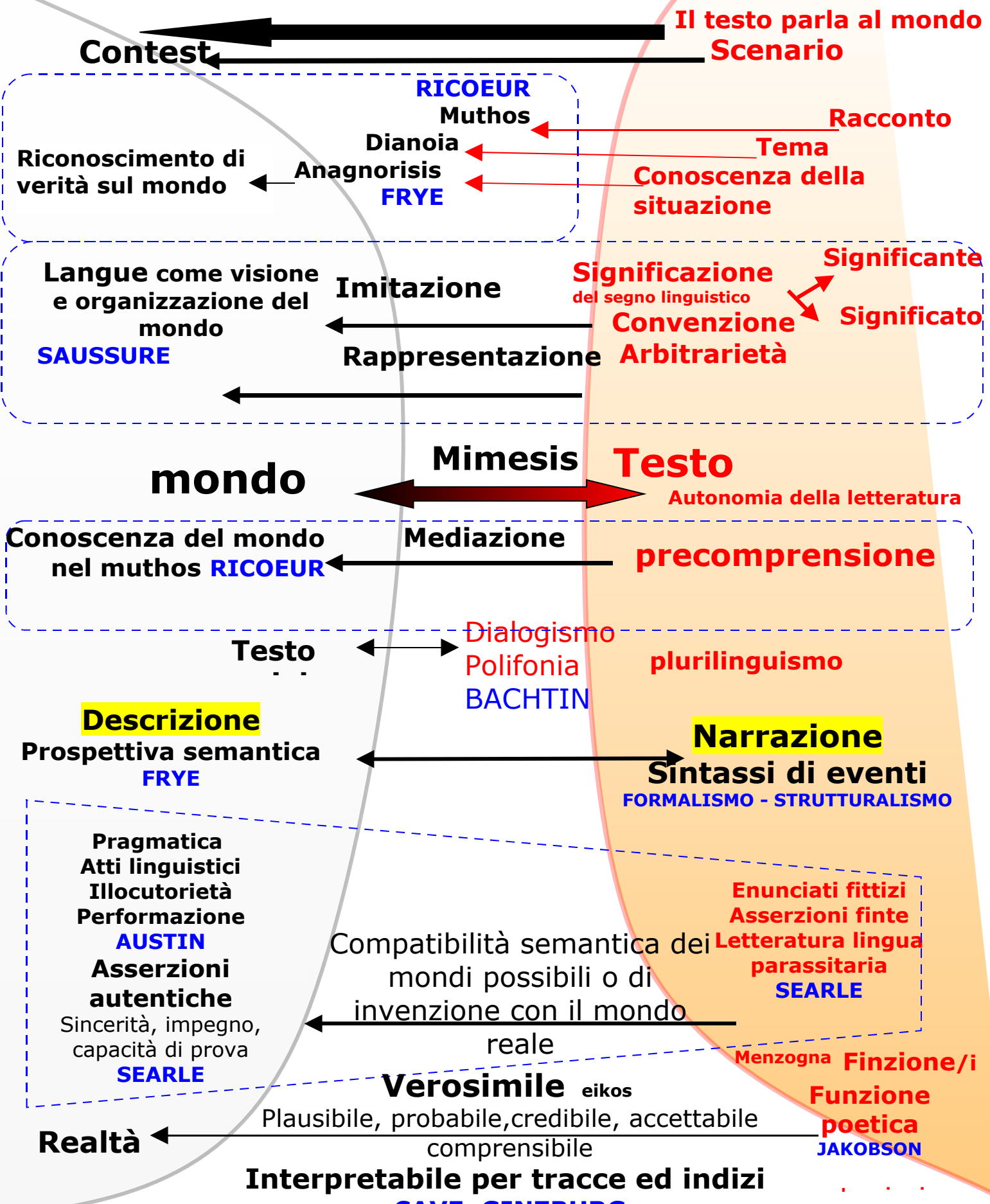
Realismo

Precisione referenziale
Specchio

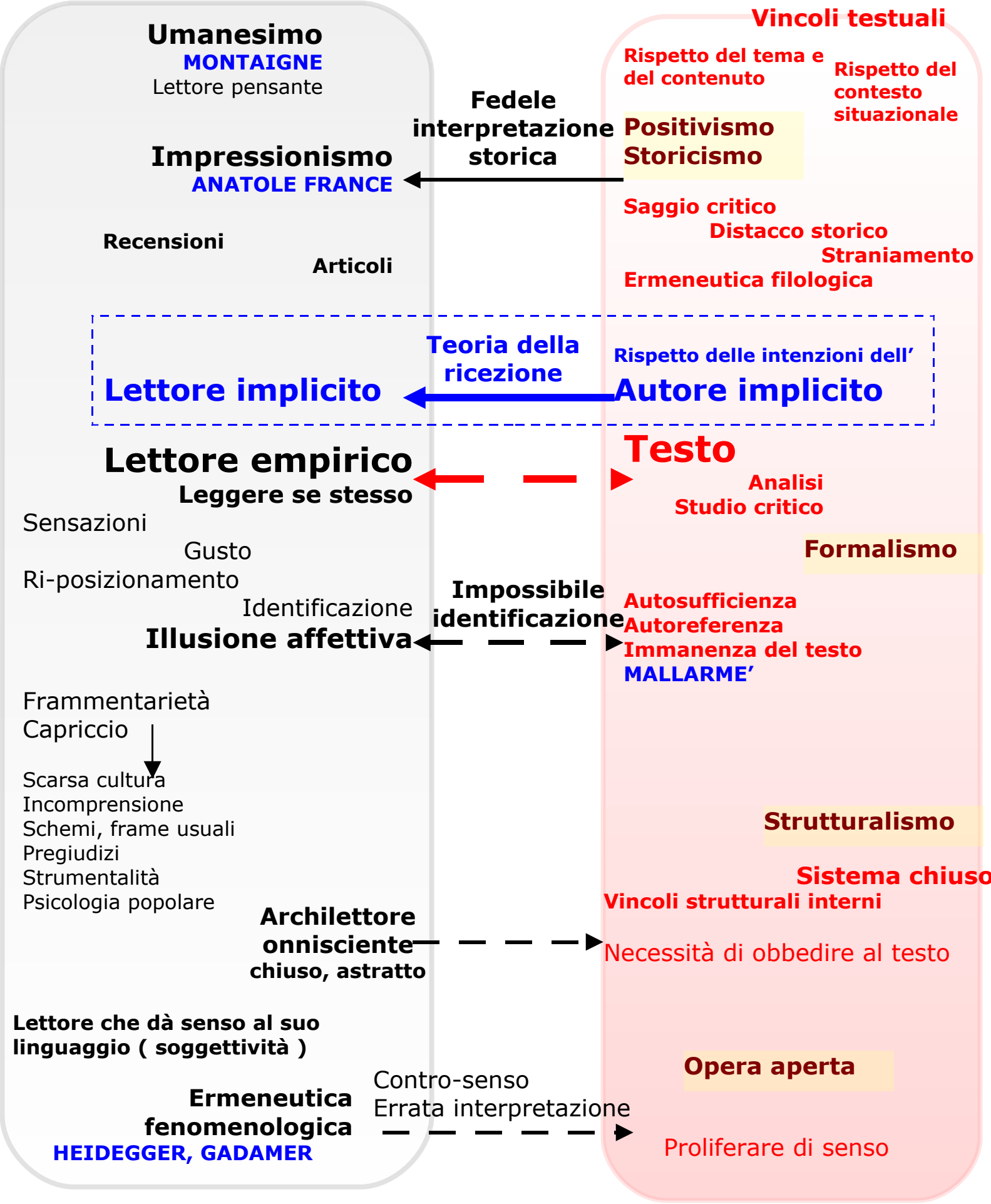
Finestra sul mondo

Metonimia

Mediazioni tra mondo e testo



La lettura fuori gioco: Testo / Lettore empirico / Lettore implicito



Autore, intenzione, opera / Testo, lettore

Circolo ermeneutico

